Anno XXIX. Martedì 25 Luglio 1876 N. 171.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

UN MANIFESTO
dell' Internazionale in Italia

Le idee socialiste sono ancora ben lungi dall' aver preso radice in Italia; il terreno vi è abbastanza propizio perchè è facile il far brillare alla fantasia delle popolazioni le lusinghiere promesse che i moderni agitatori pongono dinanzi agli occhi delle classe inferiori della società, ma la mancanza di grandi agglomerazioni operaie pone gravi ostacoli a questo lavoro e rende lenta e difficile la diffusione delle idee rivoluzionarie.

Sarebbe per altro errore il credere che, coloro i quali trovano il loro tornaconto nell' agitare gli animi delle turbe popolari con fallaci promesse, se ne stiano inoperosi fra noi; essi si adoperano anzi come meglio possono alla loro pericolosa propaganda e, se poco vi è da temerne per ora, non dobbiamo nemmeno cullarci nella confidente persuasione che la loro opera sia scompagnata da qualunque successo. Vi è anche un giornale, forse non molto noto in Italia, il quale s'intitola organo della scuola socialista. Si stampa settimanalmente a Milano e porta per titolo: *La Plebe*. Nel numero del 6 luglio esso conteneva un lungo manifesto diretto dalla federazione lombarda dell' Associazione internazionale degli operai, agli operai ed alla gioventù d' Italia.

Non è ben chiaro il motivo per cui il manifesto si rivolge di preferenza alla gioventù. Hanno forse i suoi autori istintivamente capito che le calde espressioni da essi adoperate, se potevano esser tali da produrre un qualche effetto sopra le menti giovanili non potevano averne alcuno sopra le persone di senno maturo?

Il manifesto può considerarsi diviso in due parti; nella prima si eccitano gli operai a riunirsi saldamente fra loro nella nuova organizzazione che loro offre l' internazionale; si condannano le Società di mutuo soccorso esistenti e le Casse di risparmio, accusandole di servire a schierare i proletari italiani come semplici soldati agli ordini degli Stati maggiori borghesi che si disputano il potere in Italia.

Queste istituzioni sono state create dalle classi borghesi con lo scopo di gettar della polvere agli occhi degli operai e di reprimere le giuste aspirazioni: non è da esse che l' operaio deve sperare il benessere e la tranquillità, ma dagli scioperi e dalle Società di resistenza. Si confondono con l' Internazionale le unioni di mestiere, che spesso come in Inghilterra si sono tenute da essa assai lontane, e la differenza fra la misura dei salari in Italia e altrove si attribuisce non già alla diversità dei bisogni della vita ed alla scarsezza fra noi del capitale a cui si vuol far guerra, ma alla mancanza di associazioni che organizzino gli scioperi e la resistenza degli operai.

La poca abilità di questo argomento salta agli occhi di tutti, perchè ognuno scorge a prima vista qual vantaggio ritrarrebbero gli operai da una condizione di cose che rendesse più difficile e più malsicuro lo sviluppo delle industrie che sono ancora così poche fra noi e dal cui estendersi, soltanto, può l' operaio sperare di migliorare il prezzo del proprio lavoro.

Nella seconda parte il manifesto delinea il programma dell' Associazione internazionale, svolgendo il significato che deve darsi ai concetti di *Federalismo Arnarchia*, *Collettivismo e Liquidazione sociale*.

Questa è la parte più ardua del lavoro dell' Internazionale, giacchè è facile ad ognuno il dipingere con vivi colori i mali che si riscontrono in seno alla moderna società, ma non è altrettanto facile il farsi un concetto netto ed il formare un piano esatto dell' organizzazione che ad essa vorrebbe sostituirsi; e di questo concetto l' Internazionale difetta più di qualunque altra scuola socialista.

Ne abbiamo una prova nel manifesto, quando si accinge a farci comprendere che cosa intenda per collettivismo, che è il regime sulle cui basi si prendono a regolare i diritti di ciascun individuo nella nuova forma di civile consorzio da essa preconizzato. — « Tutti gli adulti uomini e donne, dice il manifesto, hanno diritto al voto. Ogni essere umano ha diritto ad una istruzione integrale professionale, al possesso degli istrumenti di lavoro colla ammissione su piede di uguaglianza nel gruppo corporativo che egli vorrà scegliere e dal quale egli potrà in ogni circostanza uscire per entrare in un altro. Affine di soddisfare ai pesi sociali e collettivisti sono in possesso del capitale sociale, cioè di tutto ciò che è materia o istrumento di lavoro, come la terra, le macchine, le officine.

Questi capitali inalienabili sono confidati a Società di lavoratori me-

APPENDICE

I Bagni di Recoaro

Luglio 1876.

Non vi racconto una cosa nuova: a Tavernelle, i treni anche diretti, pieni di cortesia si fermano per lasciar discendere i forestieri. Tavernelle è una stazione, che io chiamerei *dolorosa*, perchè vi smontano in quest' epoca gl' infermi, ed ha la forma d' un capannotto rustico. Appena fuori dell' uscio si trovano a vostra disposizione la diligenza, le carrozze degli alberghi di Recoaro, le vetture a due cavalli ed anche a uno. Non sono nè disgraziose, nè scomode.

L' antica maniera di viaggiare non vi sconforta; il motivo lo si capisce; la varietà è un intingolo che va a versi al genere umano. L' « antica maniera di viaggiare » vi avverte ancora che si passa, a dir così, da una natura ad un'altra. Infatti voi vi avviate verso la montagna: ne respirate diggià i profumi, le magiche auretto; sentite rumori provenienti da carrozze o da carri nascosti dietro una collina; vedete i fiori selvatici; i fumi che spennacchiano dai comignoli delle case che luccicano al sole, fra il verde dei tigli e dei castagni. La strada non è aspra, dirupata, sdrucciolevole; è fatta a serpe, s' interna gradatamente nelle montagne e la salita è dolce dolce; è assiepata d' alberi, di fossatelli, di rigagnoli, bianca, pulita come tutte le strade del veneto. Più oltre s' incontrano dei paeselli ameni, come Montecchio, un paese lungo, sottile, fatto di sassi, dalle case piccole ma imbiancate, alle cui finestre fanno capolino delle testoline di montanare dai volti sparuti. A destra, alla cima d' un' alta e tonda montagna, sorgono i due castelli dei Capuleti e dei Montecchi; come le due isolette di cui parla Aleardi, si guardano sempre e non si toccano mai; anzi, a dir il vero sembra che si fissino ancora in cagnesco. Ripensai a quelle illustri famiglie che si odiavano, e dissi: l' odio persiste come il male. I Capuleti abborrivano i Montecchi: perchè? perchè i padri si erano odiati; le passioni hanno i loro feudi, la loro eredità. Romeo ultimo dei Montecchi devo odiare Giulietta ultima dei Capuleti; così vuole la tradizione. E voi sapete come finirono quei due martiri dell' amore. Facendo queste ipocondriche riflessioni non m' ero accorto che il mio pensiero correva meno della mia vettura. Appena è che lascio Montecchio e già cerco di rinvangare sui vertici brulli delle prime diramazioni delle Alpi Retiche, le vestigie che vi hanno lasciato le due grandi famiglie medioevali. E non m' ero accorto che la strada si faceva sempre più pittoresca; che le montanine erano tutte piccole, tozze, angolose, color della cera, coi capelli giallicci come l' acqua Civilina, e che passavano dei grossi carri, fatti a vasca, carri leggeri e solidi, pieni di carbone, tirati da robusti muli dal passo ardito e sicuro. A Valdagno grosso paese posto a metà strada per recarsi a Recoaro il vetturale si prende un ora di riposo all' *Albergo delle Alpi*. Dopo Valdagno si costeggia il torrente Agno, poi, più oltre, si affaccia all' occhio un immenso anfiteatro di montagne tutte diverse di colore, di forma, di altezza e di attitudine, masse enormi, alternamente azzurognole e tetre, verdi e giallastre, distinte e confuse, che prendono un aspetto poetico se le inonda la luce del sole.

Più in su la strada di Vicenza attraversa una vasta pianura; la strada diventa un ombroso viale, diritto, largo, un viale da parco, assiepato da due superbi filari di grandiosi castagni. Dopo altre due ore di un tutto monotono, cadenzato, come il ritmo d' una canzone provenzale, si vede collocato nel fondo dell' amenissima ed altra valle del fiume torrente Agno, Recoaro, circondato da una corona di monti bassi, alti, tondi, acuminati, nudi, sterili, altri ricchi di una florida vegetazione.

Recoaro è un paese fatto così: ≺ ha la forma, come vedete, d' un ipsilon. È un paese lungo lungo come Montecchio, un po' grosso all' estremità, sottile, allegro, fresco, intonacato di nuovo, ove le case, durante il brevissimo tempo della cura, si convertono in tanti alberghi dai nomi i più strani ed i più svariati. Recoaro mena una esistenza inerte e sonnacchiosa per dieci mesi dell' anno, come un animale ibernante; ma si compensa poi vivendo per un mese della vita delle

diante il pagamento di una rendita che costituisce la sola contribuzione sociale destinata a sovvenire ai bisogni diversi ed aumentare senza tregua il capitale collettivo.

Questa rendita pagata, gli operai hanno diritto allo equivalente del prodotto integrale del loro lavoro. Si vede da questo passo che si ha molta cura di far risaltare un' idea che deve sorridere alla mente di ogni individuo sprovvisto di beni di fortuna, il possesso collettivo del capitale; ma nessuna cura si pone nel dimostrare come ciò sia possibile.

Chi valuterà il valore del lavoro nello intero prodotto? Come varierà il valore di questo lavoro col variare del valore del prodotto? Come si valuterà la differenza di valore fra il lavoro dello spaccapietre e quello dello scienziato inteso a scoperte grandemente benefiche per l'umanità? E pensandoci meglio, come sarà possibile che vi siano delle persone che si dedichino agli infimi e pur necessari lavori della società, quando a tutti devono esser somministrati l' istruzione e gl' istrumenti per dedicarsi ad un lavoro più nobile, e come potranno esservi degli scienziati quando tutti essendo sprovvisti di capitale anteriormente accumulato, devono vivere col proprio lavoro? Queste riflessioni ci dilungano un poco dal nostro compito di cronisti, ma la lettura del manifesto di cui teniamo parola le fa sorgere spontanee alla mente, e la riflessione più generale che emerge come conclusione da tuttociò è che quando una propaganda si esercita con concetti così indeterminati e così inesatti non vi sarebbe molto da temere che possa acquistare una durevole e profonda influenza, se però non fosse sventuratamente favorita da certi principii che prevalgono anche nelle classi dirigenti.

COMMISSIONI

Il Presidente del Consiglio, ministro delle Finanze, d'accordo col ministro guardasigilli, ha sottoposto alla firma di Sua Maestà il Re un decreto, col quale viene istituita una Commissione Reale, che sarà presieduta dall' onorevole senatore Saracco, e che ha l' incarico di accertare la consistenza patrimoniale del fondo per il culto, principalmente nei suoi rapporti colle finanze dello Stato.

Il *Diritto* dal quale togliamo questa informazione reca inoltre:

I lavori della Commissione per le riforme delle amministrazioni provinciali e comunali, procedono pure con alacrità, e crediamo che in brevissimo tempo saranno condotti a fine.

I BILANCI COMUNALI

In tutto il regno nel 1874 si ebbero lire 34,219,311 in spese per interessi di mutui passivi, lire 65,850,133 per spese di amministrazione, lire 4,056,358 spese a carico di più comuni, lire 16,322,997 per l'igiene, lire 8,803,088 per sicurezza pubblica, lire 17,303,145 per nettezza, illuminazione, ed altri servizi pubblici, lire 1,764,616 per la guardia nazionale, lire 25,884,301 per lavori pubblici, Lire 33,655,325 per l' istruzione, L. 6,403,483 per culto e cimiteri, L. 11,978,065 per beneficenza, L. 24,839,352 per spese diverse, lire 1,182,033 per anticipazione per conto del governo, L. 12,067,547 contabilità speciali ordinarie e L. 133,490,537 per spese straordinarie. In tutto le spese dei comuni del regno ascesero nel 1874 a L. 397,837,291 e nel 1873 erano ascese a L. 433,276,152.

Notizie Italiane

ROMA — Si ha notizia dell' arrivo del Conte Pasolini Presidente del Senato. Cominciano a giungere molti Senatori. Parecchi degli arrivati non erano mai intervenuti alle sedute del Senato dal 1870 in poi.

— L' onorevole Depretis andrà alcuni giorni a Frascati per godere un po' d' aria e di tranquillità.

— E sempre disgrazie!

Ieri, in Via della Bocca della Verità, si scontrarono due vetture, la *botte* N. 370 condotta dal vetturino Francesco Radicchi e una carrozza privata del vaccaro Serafini alle Vergini, condotta da un certo Bruni.

Lo scontro fu grave — i due veicoli subirono forti guasti — e i due cocchieri furono precipitati a terra. Il Bruni ne riportò una lesione al piede destro e il Radicchi la rottura della terza clavicola sinistra.

Condotto alla Consolazione, il Radicchi dopo alcune ore cessava di vivere. Il Bruni fu dalle Guardie consegnato alla Sezione di P. S.; ma, constatatosi che lo scontro era avvenuto per colpa del Radicchi, venne rimesso in libertà, salvo gli atti ulteriori che saranno di competenza del Tribunale.

VERONA 23. — Ieri sera, verso la mezzanotte, un guardiano della ferrovia avvertiva verso la stazione merci a Porta Vescovo, e precisamente nel Magazzino dell' Economato una nuvoletta di fumo, che attribuiva a qualche locomotiva pronta alle solite manovre.

Quella colonnetta di fumo era il prodromo di un vasto incendio, che divampato con spaventevole rapidità, tingeva il cielo intorno di una luce rossastra, simile a nuvola enorme, indorata dal sole morente.

Il fuoco, che si crede accidentale affatto, si appiccò, come dicemmo nel Magazzino dell' Economato.

Olii, grascie, stoffe, legnami, stoppa, crini, mille utensili alimentavano, e furono preda delle fiamme.

Ad 1 ora del mattino giungevano dalla città i pompieri, ma l' aiuto dell' acqua a poco poteva servire, perchè l' enorme fornace era alimentata da troppe materie infiammabili.

La grande tettoia del magazzino a poco poco si spogliò, si demolì e poi crollò pezzo per pezzo, mandando al cielo miriadi di scintille, e sollevando dal cratere una fiamma bianca come di bengala.

Però l'enorme braciere fu isolato (era la sola cosa che potesse farsi) e il pericolo, che l' incendio si dilatasse ad altri magazzini, e forse alla grande stazione, cosa possibilissima ove fosse spirato il vento forte da levante, fu scongiurato.

Questa mattina il fuoco era circoscritto, non spento.

Il danno dev' essere rilevantissimo.

TORINO — Sappiamo che fra pochi giorni arriverà in Torino l'ambasciata del Marocco, la quale viene ad ossequiare il Re.

BRESCIA — Ieri l'altro mattina gli on. ministri della marina e dei lavori pubblici sono partiti per Valle Trompia, dove visiteranno le ferriere e fabbriche d' armi.

Dalla Valtrompia passeranno in Valsabbia e pernotteranno a Lavenone.

FIRENZE — Avanti il Tribunale Correzionale compariva ieri l' altro la *Banca del Popolo* di Firenze, rappresentata dal suo direttore marchese Lotteringo Della Stufa, per rispondere di contravvenzioni alla legge del 30 aprile 1874 per avere omesso di depositare entro il mese di febbraio 1876 alla Cassa di depositi e prestiti la somma equivalente all' ammontare dei biglietti di quell' Istituto non presentati al cambio, ed ascendenti in complesso alla somma di lire 211,368. 50.

La Banca era difesa dagli avvocati onor. Carlo Italo Panattoni e Angiolo Muratori, i quali in una dotta ed arguta discussione incidentale sostennero che dovevasi sospendere il giudizio penale per dar luogo a contestare in via civile se la Banca fosse tra gli istituti compresi dalla legge del 30 aprile 1874 per l' obbligo del deposito, il che non essendo non vi sarebbe stato luogo a parlare di contravvenzione; in merito dedussero che la Banca stessa sfuggiva ad ogni modo alla rigorosa applicazione di quella legge, inquantochè essa più non aveva biglietti in circolazione, e se v' era ritardo nel baratto ciò non avveniva per causa propria.

Il Tribunale, presieduto dall' egregio cav. Lorenzo Bonci, credè tuttavia dover accogliere la domanda fatta in una brillante requisitoria dal pubblico ministero, conte Festi, e condannò la Banca nelle multe in somme equivalenti al deposito, cioè a L. 211,368 50, fermo stante l' obbligo di eseguire il deposito medesimo.

Notizie Estere

Guerra d' Oriente

Il *Times* pubblica i seguenti dispacci:

Parigi 21.

Un telegramma da Pietroburgo della Agenzia russa dice:

I montenegrini ebbero una decisa vittoria a Podgoritza.

Il principe Niccola s' impossessò delle alture soprastanti a Mostar.

---

capitali. Il mese di sua vita è Luglio. Non vi farò la storia di Recoaro. Le *Guide* fedelissime del leggendario dott. Luigi Chiminelli e del prof. Plinio Schivardi v' istruiscono appuntino. Vi offro le mie impressioni. Se Recoaro vada rifiorendo, non importa dire.

I vetturali e i locandieri non sono costretti come in certi altri sfortunati paesi di dar la colpa, se la loro industria non fiorisce, alla strada ferrata, i braccianti alle macchine, i parroci alla libera mancanza di timor di Dio, i codini alla libertà. Recoaro deve la sua fortuna alle sue numerose fonti d' acque veramente miracolose più delle stesse madonne di Lourdes e Compagnia. Subito dopo il paese, ora popolato da un mondo che pesta il suo ciottolato colle scarpettine di seta e lo spazza colle sue code di velluto e di pizzo, si monta un viale a zig zag ombreggiato da grandi olmi e da tigli che intrecciano i loro rami e imprigionano la vista sotto un tetto di verzura. A destra sorge la *Villa Torello*, un vero chiosco, piantato in mezzo ad una specie di conca naturale, e cullato dal dolce mormorìo del torrente Agno. Un gradino più in su si va alla così detta succursale dell' *Albergo Giorgetti*. Quest' albergo di forma rettangolare, è frequentato da un mondo signorile. Gli sta dinanzi una vista superba e di fianco una vasta piattaforma, quasi sepolta sotto rigogliosi carpini. È una gran voluttà il fermarsi a far colazione od a conversare su questa piattaforma. Mi stupisce che il proprietario non abbia ancora pensato ad arredarla di mobili rustici decenti. Ella è rallegrata tutto il giorno da allegre comitive, accarezzata anch' essa dal mormorìo d' una fontana che descrive una curva d' argento, e dal sussurrìo dell'Agno dalle acque cristalline, bianco di spuma e balzante tra massi di granito. In faccia avete lo spettacolo di montagne alte, verdi, ridenti, su una delle quali S. Giuliano con le sue case bianche, e il suo campanile nitido come l'acciaio. Dopo, il *Giorgetti*, uno dei tanti viali larghi, lunghi, percorso da pedoni, da carrozze, da asinelli montati da cavalieri erranti e da vezzose dame, conduce su di una seconda piattaforma rettangolare. Di fianco s' erge l' Albergo Giorgetti; la Regia Fonte Lelia, la più importante, è posta di fronte al maestoso, vasto ed elegante Stabilimento Cornelio, il più bello ch' io m' abbia visto in Italia sulle montagne, ed a detta di molti forestieri in grado di potere, quando lo avranno perfezionato, essere confrontato coi più rinomati d'Europa. È uno Stabilimento uscito or ora dalle mani dell' architetto, quindi à tutti i difetti e le inesperienze d' un giovanotto uscito di collegio. Manca poi di certe comodità domestiche che l' occhio vigile del signor Paolo Cornelio ha già scorto e notato sul suo *Notes*. Chi è il signor Paolo Cornelio? È il proprietario della vasta ed elegante birreria Cornelio a Firenze; è un uomo educato, buono, che ha per i suoi ospiti una premura che commuove, una cortesia che colpisce, e che dietro i suoi occhiali di bianco cristallo vede tutto e tutto provvede.

Lo Stabilimento Cornelio ha la forma d' un pentagono capriccioso; il salone che serve per pranzare, per conversare, per bere il caffè è pubblico. È un salone rettangolare, alto, abbellito da immensi e numerosi specchi; il piancito è di marmo; due grossi lampadari sono appesi al soffitto; e all' intorno gira una galleria che conduce e mette nelle camere piccole ma eleganti, ariose, tappezzate di carte francesi. C' è una sala da bigliardo; c' è gas, tappeti, musica. A destra una scala di marmo conduce alle fonti d' acque leggere, come l' *Amara*, la *Lorgna* e la *Nuova*, ed allo Stabilimento Balneare organizzato e diretto dal Prof. Plinio Schivardi, che ha introdotto tutti i più rinomati sistemi di cure idroterapiche. Tutti gl' istrumenti, che una signora, chiama di tortura benigna e salutare, sono nuovi, in rame ed in ottone posti fra pareti di marmo; i camerini sono elegantissimi, le vasche di marmo sono lunghe, larghe, comode, pulite; il servizio è fatto da giovani ubbidienti, premurosi. Durante le docciature ad acqua calda e fredda, a colonna, a pioggia, orizzontali, verticali, parziali e generali, assiste il prof. Schivardi, un medico giovane, già medico direttore dei bagni d' Acqui, che ha fatto i suoi primi anni a Berlino, cortese cogli uomini, gentile colle signore, premuroso, pieno di spirito ed anche scienziato, stando a quello che se ne dice ed ai libri da lui scritti e che si trovano vendibili nello stesso Stabilimento Cornelio.

E per oggi basta.

Per una « prima relazione » ho detto troppo e poco nello stesso tempo. Arrivederci dunque fra un paio di giorni.

È imminente una battaglia decisiva.

Ragusa 20.

Ecco i particolari del combattimento del 17 presso Medun:

2000 montenegrini attaccarono i fortini delle località di Osgliero e di Stubitza. Una parte del presidio di Podgoritza, con 8 cannoni e 3,000 volontari, attaccarono i montenegrini. Dopo un vivo combattimento quattro fortini caddero in potere dei montenegrini.

Le comunicazioni si trovano interamente interrotte tra Podgoritza e Medun. »

INGHILTERRA. — Il governo inglese ha dichiarato di essere pronto a combinare un accordo colle tre potenze imperiali riguardo le cose d'Oriente sulla base dei seguenti punti:

1. Niuna delle parti belligeranti possa essere nè direttamente nè indirettamente soccorsa da una potenza europea.

2. La mediazione possa aver luogo, sia che venga chiesta da una delle parti belligeranti oppure per iniziativa delle grandi potenze.

3. Ogni passo, anche per una mediazione di pace, deve essere il risultato di un accordo di tutte le grandi potenze europee.

4. La lega dei tre imperatori non intraprenderà alcuna azione senza il previo consenso degli altri tre grandi Stati, e senza averne prima, anche in via confidenziale, resa edotta la Porta, così che potrà essere evitato il pericolo d'una conflagrazione europea, derivante da un eventuale rifiuto da parte della Porta di una iniziativa delle potenze.

5. Al cessare della guerra, anche in un tempo prestabilito, tutte le grandi potenze devono definire di comune accordo le eventuali conseguenze territoriali e politiche, dopo consultata la Porta.

6. Tutti i territori appartenenti alla Turchia, i quali già sono semi-indipendenti, rimarranno nelle stesse condizioni, se la Porta si rifiuta a fare a questi territori concessioni politiche. Al contrario quelle provincie che nella lotta attuale, senza aiuto esterno, riusciranno a sottrarsi al primiero dominio, non saranno costrette a ritornare nelle condizioni precedenti. Le provincie emancipate rimarranno libere e potranno essere soltanto legate alla Porta con vincoli di vassallaggio.

SVIZZERA. — Giovedì al banchetto dato in onore di coloro che sono venuti a Ginevra per assistere al tiro federale. Mariani propinò all'amicizia dell'Italia con la Svizzera.

L'Italia fu entusiasticamente acclamata. Grande entusiasmo.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICAZIONE

per apertura di un esame di concorso a 30 posti di allievo nella R. scuola di marina.

Sono abrogati i programmi d'esame annessi alla notificazione del 26 gennaio anno corrente per l'apertura d'un concorso a 30 posti di allievo nella R. scuola di marina.

I concorrenti dovranno per quest'anno, come fu prescritto, presentare il certificato di aver compiuto con successo il 4.° corso ginnasiale, e l'esame al quale saranno sottoposti riguarderà puramente le materie d'insegnamento dei quattro primi corsi ginnasiali secondo i programmi in vigore pei regi ginnasi, fatta esclusione del latino e del greco.

Nulla è innovato nelle altre condizioni della notificazione accennata.

Si avverte infine che a cominciare dal venturo anno, fermo rimanendo il limite di età dai 13 ai 16 anni, sarà richiesto per l'ammissione il certificato di licenza ginnasiale, e l'esame riguarderà le materie d'insegnamento dei cinque corsi ginnasiali, secondo i programmi in vigore nei regi ginnasi, sempre fatta esclusione del latino e del greco.

Roma, 12 Luglio 1876.

Il Direttore Generale
R. Noce

Cronaca e fatti diversi

Ricordiamo che oggi il consiglio Comunale è convocato in pubblica seduta.

Le elezioni amministrative ebbero luogo Domenica a Bondeno. A Consigliere provinciale, venne rieletto l'on. Senatore Marchese Gioachino N. Pepoli, al quale non era opposto alcun competitore.

Esami di licenza. — All'Istituto tecnico provinciale sono incominciati gli esami di Licenza nelle sezioni di Fisico Matematica, di Agronomia e di Commercio, con l'assistenza del R. Commissario cav. Ragona, professore nella R. Università e Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Modena.

Ieri sera un breve ma furioso temporale si scatenò sulla nostra città e dintorni. Pioggia dirotta, vento impetuoso, chicchi grossissimi di grandine, il guizzar continuo dei lampi ed il muggire continuo del tuono rendevano completa la meteora.

Il maggior danno se l'ebbero le vicine campagne, specialmente su quel di Pontelagoscuro e ville finitime lungo la sponda del Po, ove le canape vennero orribilmente malconcie.

— Ci si dice inoltre che nelle stesse località il vento potè divellere persino alberi di alto fusto, e barche e mulini furono strappati dalle rive di Pò e gravemente danneggiati. All'ora di andare in macchina non abbiamo maggiori e più precise notizie.

I raccolti del grano all'estero. — Nell'Inghilterra il raccolto progredisce a meraviglia: il grano promette di dare una sufficiente quantità ed una bella qualità. La pianta è vigorosa e sana, la paglia è lunga, la spiga pesante, netta e ben piena. Per poco che continui il bel tempo, la messe potrà incominciare nella prima settimana d'agosto. Si calcola in una resa di 34 milioni d'ettolitri.

Nella Spagna la mietitura continua favorita da una buona temperatura, ma finora non si hanno dati nè sulla resa, nè sulla qualità.

Negli Stati Uniti dalla parte di Milvankee si soffre dalla siccità e le prospettive sono ben povere. Nel Jowe e nel Ninesota si calcolano 2,3 del raccolto medio, ma si spera buona la qualità. Quanto alla raccolta Californiana sarà una delle più abbondanti che mai sieasi vedute; tuttavia si crede che le esportazioni si limiteranno a 2,600,000 quarters.

Telegrafi. — La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Castronuovo di Sant'Andrea, provincia di Potenza, e l'attivamento del servizio del governo e dei privati nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Cropacci, provincia di Catanzaro.

Pubblicazione. — Si è pubblicato in Roma, il N. 29 del giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate, che contiene le seguenti materie:

Sommario. — La Ferrovia Firenze-Faenza e il municipio di Firenze — Sulla costruzione della facciata di Santa Maria del Fiore di Firenze, lettera del deputato Coriolano Monti — Le ferrovie e la difesa dello Stato — Le ferrovie in Europa ed in America — Nostra corrispondenza — Il Mar Nero e il Mar Caspio — Ferrovie — Notizie e progetti di lavori — Nostre informazioni — Appalti — Avvisi.

— L'Acqua Vino, *Farsa in versi di* GIOVAMMARIA CECCHI *fiorentino.* — Ferrara, Taddei, 1876.

Il nome famoso del Cecchi, l'eleganza dei tipi ed il numero ristrettissimo degli esemplari (100 copie) fanno di questo volume una ghiottoneria bibliografica; e tutti gli studiosi della letteratura italiana faranno a gara per acquistarlo. Non solamente il Cecchi, ma tutta la nostra letteratura drammatica del cinquecento aspetta sempre il suo storico, il quale speriamo che sorga presto, e che, giovandosi dei lavori del Milanesi, del De Amicis, dell'Agresti, del Klein e di qualche altro, possa darci uno studio completo sulla commedia letteraria del secolo XVI, non trascurando però di tener dietro anche a quella *commedia dell'arte*, che dovè senza dubbio esercitare qualche influenza sui nostri cinquecentisti, come ne esercitò moltissima poi su Molière e su Goldoni.

Aspettando che questo desiderato storico dia all'Italia un così importante lavoro, noi intanto ci rallegriamo coll'egregio signor Taddei del volume pubblicato, che è un nuovo documento da aggiungersi ai molti che già possediamo per lo studio della nostra antica arte drammatica.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

23 Luglio

Nascite — Maschi 3. — Femmine 2. — Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Zabini Francesco di Fossanova S. Marco, di anni 25, falegname, celibe, con Cavazzuti Aldegonda di Fossanova S. Marco, di anni 22, nubile — Soldati Felice di B. S. Giorgio, di anni 29, canepino, celibe, con Calura Carolina di B. S. Giorgio, di anni 24, nubile.

Morti — Ferrarini Carlo di Porporana, di anni 70, villico, celibe (cacchessia) — Bartoli Cherubina di Catania, di anni 21, nubile (tubercolosi polmonare) — Parenti Luigia di Casaglia, di anni 40, domestica, moglie di Girotti Giuseppe (febbre gastrica).

Minori agli anni sette N. 1.

24 Luglio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Giuliani Dorotea di Ferrara, di anni 72, pensionata, vedova di Frassoldati Giuseppe (pneumonite).

Minori agli anni sette N. 3.

VARIETÀ

Poesie. — *L'Indipendente* al suo N. 18 del 17-18 andante, stampa un Sonetto a rime obbligate sull'atto famoso di amnistia di Papa Pio IX dell'epoca 1846. — È una palinodia del sublime sonetto del Barnabita P. Venturini. — Il *Popolo*, al suo N. 58 del 23 corr. contropone altro sonetto sulle stesse rime e sul medesimo soggetto. — Riceviamo per posta anche noi altro sonetto, rime e soggetto uguale, e ci piace di pubblicarlo come cosa d'attualità locale, lasciando ai tre poeti il rispettivo loro merito. Ecco come canta il nostro:

Dopo XXX anni
Un amnistiato di Papa Pio IX
A quella ed alla presente epoca inspirato
Le rime seguendo
Di sublime Sonetto d'allora
Sperando esclama

Orrenda fu, spietatamente dura
La prigion che mi fe l'anima attrita,
E te lodai per la bontà infinita
Che della patria mi riaprì le mura.
Ma l'affannoso pianto e la paura
Tuttor non è dall'alma mia uscita,
Che Italia veggo trar la nobil vita
Di rabbiosi partiti frà sventura.
O tu che siedi ancor sul maggior trono,
Cristo novello pien d'onta e d'offesa,
Vinci te stesso, e vinci col perdono.
Vittorio abbraccia; e tienti sempre forte
Della Sacra Tiara alla difesa,
E Italia e Religion non fian più morte.

X.

Il giorno 20 Luglio si spegneva, la preziosa esistenza del conte cav. **Giulio Rasponi** protratta sino a 18 lustri. Dotato di un animo nobile e ardente ebbe non piccola parte negli avvenimenti politici, che si svolsero durante la sua lunga vita. Col perspicace e pronto ingegno si era acquistata la stima e la fiducia specialmente de' suoi concittadini, di guisa che coprì importanti cariche municipali. Ma non fu solamente operoso cittadino. Una non meno fulgida aureola cinge il suo capo. Padre, quant'altri mai, vigile ed affettuoso attese con amorevole cura all'educazione de' suoi tre figli conte Gioacchino, nostro deputato, conte Achille senatore del Regno, conte Pietro ex deputato. Questi tre nomi bastano da soli a tessere il più bell'elogio alla benedetta memoria del loro venerando padre, ed io non avrò scritto inutilmente queste disadorne parole, se mi fia dato sperare d'aver in parte alleviato il duolo profondo, per la irreparabile sventura che ha colpito nè più vivi affetti i suoi superstiti.

C. R.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 22 *Luglio* 1876

ROMA . . .	67	80	18	11	8
FIRENZE . .	27	28	82	2	6
TORINO . .	85	37	43	68	32
MILANO . .	44	18	16	42	57
VENEZIA . .	36	41	79	69	74
NAPOLI . .	50	75	33	76	55
BARI . . .	52	89	62	77	72
PALERMO. .	31	5	82	46	16

TELEGRAMMI
Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Parigi* 23. — Il generale Cialdini è ripartito per l'Italia.

Il prestito della città di Parigi fu coperto 54 volte.

Un dispaccio da Alessandria in data del 22 dice che il ministero della giustizia dichiarò che il Kedivè porterà la questione delle sentenze relative al Daira innanzi alle potenze firmatarie della riforma giudiziaria accettando fino da ora la loro decisione.

Il *Moniteur* smentisce la voce che il Kedivè abbia fatto sequestrare le casse della Dogana che garantivano gl'interessi del debito.

Un dispaccio del Cairo constata invece che i Commissari delle casse del debito esprimono soddisfazione per la maniera che si fecero i versamenti.

Belgrado 23. — Ieri i turchi furono sconfitti a Kalcinitra, fra Negotin e Widdino e venerdì presso Bielina.

Londra 23. — L'*Observer* ha un telegramma da Berlino che dice che gl'imperatori d'Austria e di Germania rimasero d'accordo a Salisburgo, che il mantenimento della politica del non intervento è impossibile visti massacri e lo spargimento di sangue nei Balcani; tuttavia le voci di una mediazione europea a favore della pace sono premature.

La Grecia respinse positivamente ogni offerta d'alleanza.

Il ministro serbo Milocovic recossi a Bukarest in missione secreta.

New-York 23. — Lord Tesada fu rieletto presidente al Messico.

I federali messicani sconfissero una banda di insorti comandati da Palacios.

Pietroburgo 24. — Ieri sera i principi di Piemonte hanno assistito alla ritirata al campo Krasnoe-Selo, quindi si recarono al teatro.

I principi passarono la notte a Krasnoe-Selo per assistere alle manovre d'oggi.

Mostar 24. — Ieri mattina Muchtar pascià incontrò i montenegrini a Bichine presso Nevesigne.

I turchi dopo un combattimento di tre ore s'impadronirono di tutte le posizioni, dei montenegrini, che si ritirarono con gravi perdite.

Belgrado 23. — Ufficiale — 2000 nizam attaccarono il 21 corrente le trincee serbe presso Malizworaich. I turchi furono respinti lasciando 100 morti, I turchi perdettero nell'attacco del 20 corrente contro le trincee serbe presso Bielina, mille uomini. I serbi ne hanno perduto 200.

Sabato nel combattimento a Rakinizza sul Timok i turchi sono stati completamente fugati.

Parigi 24. — Larochette espresse l'intenzione d'interpellare Decazes sull'innalzamento della legazione al grado d'ambasciata.

Le voci di mediazione delle potenze negli affari di Turchia sono premature.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	22	24
Rendita italiana . .	74 30	74 50 n
Oro.	21 68	21 68
Londra (3 mesi) . .	27 23	27 22
Francia (a vista) . .	108 12 1/2	108 12 1/2
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	785 — n	788 — n
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1983 — »
Azioni Meridionali. .	320 — »	317 — »
Obbligazioni » . .	— —	— — »
Banca Toscana. . .	925 — »	925 — »
Credito mobiliare. .	619 — »	619 — »

BORSE ESTERE

Parigi	22	24
Rendita francese 3 0/0	69 —	69 05
» » 5 0/0	106 67	106 57
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 15	70 95
Ferrovie Lombarde .	162 —	157 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	— —	57 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 29 5	25 27 5
» sull' Italia .	7 1/2	7 1/2
Consolidati inglesi .	— —	96 5/8

Vienna 24. — Rendita austriaca 69 — — in carta 65 90 — Cambio su Londra 125 50 — Napoleoni 9 97

Berlino 24. — Rendita italiana 72 — — Credito mobiliare 231 —

Londra 24. — 96 3/4 a 96 7/8 — 70 1/2 a — —

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere del Tribunale predetto

RENDE NOTO

Che con Sentenza d' oggi stesso vennero deliberati i qui sottodescritti stabili subastati in pregiudizio di Luigi Benvenuti fu Melchiorre, quello distinto sotto il N. 1 in favore di Malgoni Odoardo per il prezzo di L. 2350, e l' altro segnato sotto il N. 2 in favore dell'Ing. Gaetano, Bargellesi per il prezzo di L. 314, e che il termine per l' aumento non minore del sesto da farsi a norma dell' art. 680 della procedura civile va a scadere col giorno cinque del p. v. Agosto.

Stabili deliberati

1. Terreno seminativo e casamentivo detto le Trenta Viti distinto in Mappa coi N. 169 e 170 di Ettari 1 Are 19 Centiare 80 posto in Gambulaga Comune di Portomaggiore confinante con Bolognesi Giovanni colle ragioni di Bagno, Vandini e colla Via Provinciale.

2. Prato detto Telano posto come sopra distinto in mappa col N. 2315 1/2 della superficie di are 41 centiare 90, confinante colle ragioni Bargellesi e colla strada detta Via Bassa.

Ferrara 21 Luglio 1876.

Per il Canc. *Armellini*, V. Canc.

Regno d' Italia

A richiesta delli signori fratelli Cassini Gaetano ed Ettore domiciliati in Ferrara che per l' atto presente e successivi eleggono domicilio nello studio e presso l' Ill.mo sig. avv. Carlo conte Giustiniani via Alberto Lollio N. 11. Io sottoscritto Usciere presso il Regio Tribunale Civile di ferrara ivi residente ho notificato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale Ferrarese.

Alla signora Forlani Teresa fu Carlo di ignoto domicilio e dimora e residenza che nel giorno 31 Luglio 1876 alle ore 9 antimeridiane mediante un usciere del Regio Tribunale Civile di Ferrara gl' Istanti signori fratelli Cassini anderanno a prendere il possesso dell' utile dominio di Casa ed Orto da essi acquistati all' Asta pubblica tenuta dalla Pretura del Primo Mandamento di Ferrara come dal verbale di delibera datato il 25 Aprile 1876 e registrato il 1° Maggio detto anno in Ferrara al Lib. 39 fag. 36 N. 793 Giud. la qual Casa ed Orto è sita in Ferrara via Cittadella segnati coi civici numeri 2126, 2127, 2128, che confinano a Tramontana le ragioni Zamboni, a Ponente colla via Corso Cittadella, a mezzodì colle ragioni segnate in Mappa N. 2125 ovvero ecc.

Il presente sunto è stato da me sottoscritto Usciere depositato all' ufficio della Gazzetta Ufficiale Ferrarese e ciò per gli effetti dell' Art. 141 Codice di Procedura Civile

Ferrara 24 Luglio 1876.

Ignazio Martinengo — Usciere.

REGIA PRETURA DI ARGENTA

Con comparsa emessa in questa Cancelleria nel giorno 20 Luglio 1876, il signor Giuseppe Magnani e la signora Terenzia Cortesi vedova del fu Antonio Magnani, ambedue domiciliati e residenti in Argenta, dichiaravano, il primo quale tutore delle minorenni sue nepoti Apollonia, Luigia e Marcella Magnani, e l' altra tanto nel proprio interesse, quanto qual madre ed amministratrice *ex lege* dei figlivoli del secondo matrimonio Luigi, Demetrio, Alfonso, Ida, Claudio ed Ottorino Magnani pure minorenni, di accettare col beneficio dell' inventario la eredità del fu signor Antonio Magnani autore di tutti li summinoati minorenni, decesso intestato qui in Argenta nel giorno 6 Luglio andante.

Tanto si deduce a pubblica notizia a senso dell' articolo 955 del vigente Codice Civile e con dichiarazione che alla compilazione dell' inventario si darà principio nel giorno 29 ripetuto mese di Luglio.

Argenta 23 Luglio 1876.

Il Cancelliere — B. Laurenti

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.